

Lo sberleffo

LUIGINO E I VITALIZI POST MORTEM

» FQ

✱ LAFURIA ICONOCLASTA di Luigi Di Maio non risparmia nessuno, nemmeno i morti. Ieri il candidato premier in pectore dei Cinque Stelle ha rilanciato la campagna del Movimento per l'abolizione dei vitalizi degli ex parlamentari, snocciolando un lungo elenco di beneficiari, tra cui Luca Boneschi, avvocato e a lungo militante del Partito Radicale. Il legale, però, è deceduto ad ottobre dello scorso anno. Non solo: si tratta del deputato rimasto in carica per meno tempo nella storia di Montecitorio: eletto il 12 maggio 1982 - in sostituzione del dimissionario Marcello Crivellini - presentò e vide accettate le sue dimissioni il giorno successivo. Boneschi rinunciò al seggio perché non voleva avvalersi dell'immunità parlamentare in un procedimento a suo carico legato all'attività di difensore dei familiari di Giordiana Masi, giovane militante radicale uccisa a colpi di arma da fuoco nel 1977 durante una manifestazione a Roma. Lo scivolone però non è bastato a placare i toni della campagna a 5 Stelle per l'abolizione dei vitalizi. Anzi, Riccardo Fraccaro, fedelissimo di Di Maio, rincarò la dose: "La vera gaffe è di chi ci ha fatto pagare un vitalizio a una persona che ha messo piede un solo giorno nella sua vita in Parlamento". Stop ai vitalizi, insomma, anche post mortem.

